

Mercati imprese

## Subforniture, solo il 14% in regola

### Da indagine Confapi, i Ds promuovono monitoraggio

**ROMA** La legge sulle subforniture, approvata alla fine dello scorso anno, risulta largamente disattesa. I pagamenti per i subfornitori subiscono ritardi incredibili. Lo rivela un'indagine della Confapi illustrata nel corso di un incontro con la stampa, organizzato dal gruppo del Senato. Una situazione che, ha ricordato nell'introduzione Giancarlo Tapparo, uno dei «padri» della legge, ha consigliato il gruppo ad assumere l'iniziativa della costituzione di un «osservatorio» parlamentare con il compito di controllare l'applicazione della legge. Un monitoraggio permanente che «dovrà registrare - ha spiegato Tapparo - i casi più emblematici e portarli all'at-

tenzione del governo» e di «raccolgere indicazioni anche per poter intervenire con eventuali correzioni legislative». Secondo i dati della Confapi (i cui rappresentanti erano presenti alla conferenza stampa, insieme a quelli di tutte le associazioni artigiane, Cna, Confartigianato e Casa) soltanto il 14% delle imprese ha applicato le norme, mentre la maggior parte delle aziende opera forti dilazioni dei pagamenti, tra i 90 e i 150 giorni. In media esattamente il doppio rispetto ai 60 giorni previsti dalla legge. Su 69 imprese intervistate in questi primi quattro mesi di applicazione della nuova normativa, solo 10 hanno dichiarato di aver applicato la legge

mentre 59, prevalentemente dei settori edile e metalmeccanico, l'hanno assolutamente ignorata. Non si paga quasi mai alla consegna del bene, ma facendo decorrere i tempi da fine mese o dall'emissione della fattura. Circa il 70% degli inadempienti sono imprese di grandi dimensioni (5 sono grandi gruppi). In 25 casi l'impresa ha addirittura minacciato la controparte, ove questa avesse insistito nella richiesta di essere pagata nei tempi, di interrompere i rapporti economici. E la Confapi accusa la Confindustria di comportamento scorretto per aver attuato «una campagna di pressione per un'interpretazione estremamente riduttiva della legge».

**N.C.**

## Sviluppo Italia, il 21 si parte

### Al via con l'advisor, il piano di riassetto per giugno

**ROMA** «Il 21 cominciamo a stringere». Così il presidente di Sviluppo Italia, Patrizio Bianchi, ha confermato che dal prossimo consiglio d'amministrazione del 21 aprile cominceranno le procedure per il riassetto (il piano di riassetto è stato messo a punto da Kpmg, Lazard e gli italiani Borghesi e Vitale) delle società che confluiranno in Sviluppo Italia entreranno nel vivo. «Il riassetto - ha precisato Bianchi - a margine di un convegno organizzato dall'IG (Imprenditorialità giovanile) - si completerà nei tempi previsti dal governo, e per giugno potremo a termine come previsto le operazioni di riassetto.

Stiamo lavorando per rispettare quella data».

A confermare la riunione con l'advisor per il 21 aprile è stato anche il presidente dell'Ig Carlo Borgomeo. «Ci verrà presentato il piano di riassetto degli enti. L'advisor ha lavorato in fretta». Secondo Borgomeo per la stessa natura delle società, la griglia di partenza potrebbe prevedere l'incorporazione in Progetto Italia (uno dei due bracci operativi di Sviluppo Italia) del 100 per cento di Ig, Ipi e, nel caso, Enisud. In Finanza Italia (altra suholding) dovrebbero affluire il 100 per cento di Itainvest, Ribs e

Finagra mentre potrebbero essere scorporate per attività ed inserite nell'una e nell'altra società la Spi e la Insud. Borgomeo ha, infine, confermato che parallelamente al riassetto degli enti partiranno le consultazioni per le nomine nelle due società operative. «Si è vero - ha detto Borgomeo - se ne comincerà a parlare». E a chi gli chiedeva di una sua possibile candidatura alla guida di Progetto Italia, il presidente di Imprenditorialità giovanile si è limitato a rispondere: «non posso nascondere di essere un candidato, ma è ancora tutto aperto».

## Bernabè vince la partita del quorum

### Tutto pronto per l'assemblea di domani, partecipazione oltre il 30% degli azionisti

### I sindacati contro i piani industriali di Telecom e Olivetti: martedì sciopero

I SOCI DI TELECOM		I SOCI DI TELECOM	
Al 31-12-1998		Al 31-12-1998	
Azionista	Quota*	Azionista	Quota*
Ministero del Tesoro**	3,43	Fonditalia Management Co	0,60
Banca d'Italia	2,29	Morgan Guaranty Trust	0,58
Sab (State Street Bank) & Co	1,85	Arca Spa	0,58
ASSICURAZIONI GENERALI	1,11	ALLEANZA ASSICURAZIONI	0,56
Merrill Lynch Equity Derivatives	1,04	Janus Worldwide Fund	0,55
Bankers Trust Co.	0,99	San Paolo London Branch	0,51
Imi Sigeco SIM	0,98	Adia European Equities Dep.	0,50
INA	0,91	Monte dei Paschi di Siena	0,50
CREDIT SUISSE GROUP	0,78	Fondazione Cariplo	0,49
Finanza & Futuro	0,76	Gesticredit Spa	0,47
San Paolo Fondi	0,75	Ras Asset Manag.	0,46
SAN PAOLO IMI	0,70	The Government of Singapore	0,46
UNICREDITO Spa	0,67	Fondigest Spa	0,45
Morgan Stanley Trust Co.	0,66	New Perspective Fund	0,45
The Northern Trust Company	0,64	Citibank N.A.	0,44
Società Generale	0,64	Genercomit Gestione	0,42
Nomura International	0,62	Midland Bank	0,41
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	0,60	Romagest	0,41
IFIL	0,60	Bear Stearns Intl.	0,41
COMPAGNIA DI SAN PAOLO	0,60	Mediolanum Gestione	0,40

In maiuscolo gli azionisti del nucleo stabile  
\* sul capitale \*\* compresa bonus share

**ALESSANDRO GALIANI**

**ROMA** Telecom raggiunge il quorum costitutivo per l'assemblea straordinaria di sabato prossimo a Torino. Le iscrizioni degli aventi diritto al voto hanno infatti ormai superato la quota del 33,3% prevista per convalidare l'assemblea. Dal quartier generale Telecom non arriva nessuna conferma ufficiale, ma fonti finanziarie danno per certo che il numero degli iscritti si aggira intorno al 40%. L'assemblea, dunque, si terrà regolarmente, ma il suo esito non è scontato.

Intanto in Borsa le azioni ordinarie Telecom mettono a segno un rialzo di quasi 3 punti (2,83% a 9,58 euro) e volano le riserve (+4,52%). Il primo è un segnale difficile da decifrare. Il rialzo delle

ordinarie infatti può essere interpretato come un incoraggiamento all'Opa Olivetti, approvata mercoledì: si fa incetta di azioni a 9,58 euro, perché si pensa di rivenderle a Colaninno che offre 11,5 euro. Ma è anche ben vista dagli uomini Telecom. Infatti ogni rialzo rende meno appetibile il prezzo offerto da Olivetti. L'aumento delle riserve è invece un segnale in favore di Franco Bernabè che chiede agli azionisti di approvare la conversione delle riserve in ordinarie.

I sindacati comunque mostrano di non gradire i piani industriali di Olivetti e Telecom e indicano uno sciopero di due ore dei lavoratori delle tlc per martedì 20 aprile. Lo ha deciso ieri il coordinamento unitario dei sindacati delle tlc, Sile-Cgil, Fistel-Cisl, Uilte-Uil. «Quello di Olivetti - si legge in una nota - è

un piano finanziario inadeguato a garantire sviluppo per la scarsità degli investimenti previsti nel triennio e per la totale incertezza relativa all'indebitamento». Un giudizio di «forte insufficienza e preoccupazione» è poi rivolto anche al piano di Bernabè, definito «un programma industriale incompleto in ordine alla riorganizzazione aziendale».

Tuttavia i riflettori restano puntati sull'appuntamento di sabato a Torino. Il quorum è ormai raggiunto ma molti grandi investitori stanno aspettando fino all'ultimo momento prima di depositare i loro titoli, poiché le azioni, una volta depositate, non sono più commerciabili fino al termine dell'assemblea.

Resta anche molta incertezza sull'esito finale del voto sul piano Bernabè. Il quorum costitutivo

## Via allo smembramento di Italtel

### Metà a Siemens, metà in vendita

**Stretta finale per la separazione tra Telecom Italia e Siemens in Italtel. Dopo 5 anni si scioglie così il matrimonio raggiunto nel '94 con l'ingresso dei tedeschi in Italtel con una quota del 50%. Siemens uscirà da Italtel insieme alle attività radiomobili, trasmissioni e ponti radio, mentre Telecom venderà il restante 50% in suo possesso relativo ai settori commutazione, accesso e installazioni (Italtel Sistemi). Siemens Ag e Telecom Italia, azionisti al 50% di Italtel, hanno raggiunto un'intesa per la divisione delle attività della joint venture. Lo conferma Telecom. Siemens si farà carico dei segmenti del trasporto (fibra e radio), delle reti radiomobili, delle controllate Necs e Datentechnik ed aumenterà la propria partecipazione in Telematica al 100%. Telecom si farà carico delle aree di Italtel relative alle reti fisse. Le parti continueranno a lavorare per raggiungere un accordo definitivo che sarà soggetto all'approvazione dei rispettivi cda, nonché delle relative autorità antitrust. Telecom e Siemens Ag condividono l'opinione che una separazione in linea con i rispettivi obiettivi strategici. Oggi l'Italtel, dopo l'ennesima ristrutturazione, si definisce fornitore internazionale di reti di telecomunicazioni ed è presente in 100 Paesi. Il 46% del suo fatturato viene dall'estero. Nel '98 le vendite sono state di 3.946 miliardi, e il risultato netto, proprio per gli oneri di ristrutturazione, è stato negativo per 282 miliardi. I dipendenti sono circa 15.000.**

dell'assemblea, infatti, in questo caso non basta e ad esso ne deve aggiungere uno deliberativo del 30% del capitale (e non dei presenti all'assemblea) necessario, essendo Telecom sotto Opa, per far approvare le due controparti di Bernabè e cioè la conversione delle riserve e il buy back. Il grosso degli azionisti su questo non si pronuncia e la partita non si prospetta facile. In genere chi deposita le azioni poi vota a favore. Ma Banca d'Italia, che detiene il 2,7% non si è bilanciata, «no comment» anche da parte del San Paolo (1%), e gli unici finora a dire chiaramente che voteranno a favore del piano di Bernabè sono gli azionisti dipendenti che detengono il 2%.

Nel frattempo continuano a infuriare le polemiche. Olivetti insiste nel dire che la conversione è

una mossa che mira solo a rendere più difficile la vendita della Telecom e danneggia gli azionisti, specie quelli delle ordinarie. La Telecom replica: no, dopo la conversione la capitalizzazione sale a 60 miliardi di euro (circa 120 mila miliardi di lire). Questo rende più difficile l'Opa Olivetti, che offre 117 mila miliardi per il 100% delle azioni Telecom, ma il controllo di Telecom «resta pienamente contabile».

Ed è scontro anche tra Roberto Colaninno e il «Financial Times». Il giornale britannico infatti critica duramente l'Opa Olivetti e in particolare accusa Colaninno di avere minacciato gli azionisti Telecom. Durissima la replica del numero uno Olivetti che si dice il «totale disaccordo» con l'articolo e nega di aver mai minacciato gli azionisti.

## Atipici: sono 1.480.000

### Più maschi e di età media i lavoratori del 10%

**ROMA** Mondo inafferrabile e complesso, quello della «parassubordinazione». Collaboratori coordinati e continuativi, partite Iva con un solo committente. In alcuni casi, una condizione vissuta con sofferenza, senza le garanzie e le tutele che supportano i lavoratori dipendenti; in altri, è un modo di lavorare in cui la «flessibilità» diventa una ricchezza e un'opportunità. Dopo tanti anni di disinteresse, finalmente istituzioni, forze politiche e sociali si sono accorte dell'esistenza di quello che ormai viene chiamato il «popolo del 10/12%», gli iscritti al fondo previdenziale Inps per i parasubordinati. In Parlamento si discute una legge che stabilisce una serie di protezioni e diritti di base, e tanti studiosi cercano di gettare un po' di luce su questa realtà. Ieri, nel corso di un seminario organizzato dalla Commissione politiche

del lavoro del Cnel, sono state presentate tre recenti e interessanti ricerche. Per il vicepresidente del Cnel, Silvano Veronese, «è necessario monitorare questo nuovo fenomeno per favorire il dispiegarsi di opportunità di lavoro, e nello stesso tempo per venire incontro alle esigenze di efficienza e di competitività».

Intanto, i numeri. I lavoratori iscritti alla gestione del 12% dell'Inps a fine dicembre 1998 erano 1.480.308. Gli uomini sono più numerosi (57% del totale) ma le donne (43%) sono in media più giovani (36 anni e mezzo contro i 43 dei maschi). La classe più numerosa è quella tra i 30 e i 34 anni (237.575 unità) ma tra i 25 e i 39 anni si concentra quasi la metà degli iscritti totali (654.000), e moltissimi sono i pensionati. Più in generale - come ha fatto rilevare Giovanna Altieri, dell'Ires-Cgil - i dati mostrano in primo luogo che

non si tratta affatto di un fenomeno «giovanile», e che anche se non mancano «nuovi lavori e nuovi mestieri», a tutt'oggi predomina professionalità tutt'altro che innovativa, come amministratori di società e di condominio.

Confindustria però continua ad opporsi in modo drastico al varo di norme a tutela di chi lavora a collaborazione. Per Innocenzo Cipolletta, direttore generale di Confindustria, «c'è un errore in Parlamento che, di fatto, renderà costosissimo il ricorso a questo tipo di collaborazione». E nella «Lettera dall'industria», gli industriali non solo chiedono una disciplina più flessibile sui licenziamenti, ma insistono per «liberare dagli elementi di rigidità» il part-time, il lavoro temporaneo, i contratti a termine, il telelavoro. E i «collaboratori» non devono vedersi riconoscere i diritti sindacali.

**R.Gi.**

## COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA

PROVINCIA DI FIRENZE - Tel. 055/82561 - Fax 055/828316

### AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

(art. 20 legge 19/3/1990, n. 55)

La Commissione, come risulta dal verbale del 22/3/1999, rende noto: - che alla gara per l'appalto del SERVIZIO DI VIGILANZA AGLI EDIFICI DI PROPRIETÀ COMUNALE per il periodo 1° aprile 1999 - 31 marzo 2001 ha partecipato la sola ditta CORPO VIGILI GIURATI S.p.A. di Firenze; - che l'offerta della ditta partecipante è stata ammessa; - che alla ditta CORPO VIGILI GIURATI S.p.A. è stato aggiudicato il servizio per l'importo di L. 128.016.000 (centoventottomilionesediecimila), Iva esclusa.

San Casciano V.P. li, 25 marzo 1999

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI LEGALI E GENERALI  
**D.ssa Marisa Ferrari**

## Notizie liete

Un grande e caloroso abbraccio a Nadia e Gianfranco per l'arrivo, tanto atteso, del piccolo Gianluca

Auguri

Annalisa, Barbara, Cesare, Dario, Diana, Elena, Marco, Mario, Paola, Sandro e Selene

## COMUNE DI APRILIA PROVINCIA DI LATINA

Avviso di gara

È indetta procedura concorsuale ristretta per la selezione del socio di minoranza per la costituzione di società a responsabilità limitata a capitale pubblico maggioritario per la gestione di risorse finanziarie del Comune ai fini del riassetto del territorio cittadino con particolare riguardo alla ristrutturazione del verde. Capitale sociale della costituzione società: 1 miliardo. Quota di partecipazione del socio di minoranza: 49%. Le imprese interessate a partecipare alla gara dovranno far pervenire domanda di invito nei modi e termini specificati nel bando di gara, pubblicato nella G.U. n. 84 del 12/4/1999 e inviato alla Comunità Europea in data 7/4/1999. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.  
Aprilia, il 7 aprile 1999

IL SINDACO: Gianni Cosmi

## Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

(eletto dalla Conferenza Nazionale Roma, 29-31 gennaio 1999)

Sabato 17 aprile 1999 - ore 9,30  
Direzione Ds - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma

Introduce Alfiero Grandi  
Partecipa il Ministro Piero Fassino  
Conclude Pietro Folena

